

Alleanza contro la Povertà,

un documento per ripensare misure e politiche di sostegno

La povertà assoluta in Italia è ormai da tempo un fenomeno strutturale. I numeri crescono con costanza da un decennio, raggiungendo dimensioni allarmanti: quasi una persona su 3 nel nostro Paese si trova oggi in questa condizione. A fronte di questa che si configura ormai come una vera e propria emergenza, la risposta della politica è timida e inefficace: le misure di contrasto messe in campo negli ultimi anni si sono rivelate inadeguate, mentre quelle attuali stanno lasciando senza supporto una fetta molto ampia di popolazione estremamente fragile.

Per questo, Alleanza contro la povertà torna a rivolgersi alla politica e alle istituzioni: dopo aver messo a loro disposizione, negli ultimi anni, strumenti di analisi e proposte, ora presenta un documento di approfondimento che, a partire dai numeri più recenti, intende riaccendere l'attenzione sulle dimensioni del problema, ma soprattutto indicare alcune possibili piste di lavoro. Frutto del lavoro dei suoi esperti, il testo viene messo a disposizione di quanti, nei tavoli della politica, sono chiamati a definire misure di contrasto più efficaci e inclusive.

L'obiettivo è chiaro: partire dai dati per comprendere la gravità del fenomeno e contribuire a politiche che garantiscano dignità e protezione a milioni di persone.

Povertà, il triste record

Secondo gli ultimi dati ISTAT, oggi il nostro Paese registra i livelli più alti di povertà assoluta da quando esistono le misurazioni. Nel 2023 erano in povertà **8,4% delle famiglie** (2,2 milioni di nuclei) e **5,7 milioni di individui**, pari al 9,7% della popolazione.

Particolarmente preoccupanti i numeri relativi ai minori: il **13,8% di bambini e adolescenti** (più di 1,3 milioni di giovani) vive in famiglie povere. L'incidenza cresce per le famiglie numerose, per quelle monogenitoriali e per i nuclei con cittadini stranieri, in cui la povertà assoluta raggiunge addirittura il **35%**. Questi dati sono prova evidente del fatto che la povertà assoluta nel nostro Paese non è una condizione contingente, ma un fenomeno **strutturale e intergenerazionale**, che compromette le prospettive educative, professionali e sociali delle nuove generazioni.

Le cause e le ragioni

Queste le principali cause dell'impoverimento delle famiglie e degli individui nel nostro Paese:

1. L'inflazione, in particolare quella alimentare e abitativa.
2. La precarietà lavorativa
3. I bassi salari
4. Il caro-affitti
5. La debolezza dei servizi sociali territoriali, che non riescono a garantire risposte adeguate.

Va precisato che la fragilità non è solo economica ma anche sociale: la povertà si accompagna spesso a isolamento, difficoltà di accesso alle cure, impoverimento delle reti relazionali. In altre parole, chi cade in povertà rischia di restare a lungo in questa condizione

Italia ed Europa a confronto

Il documento mette in luce il ritardo dell'Italia nel contrastare la povertà, rispetto ad altri Paesi europei. Già il **Reddito di Cittadinanza (RdC)** poneva il nostro Paese in **svantaggio rispetto ad altri Paesi: questa misura di sostegno raggiungeva infatti il 4,2% della popolazione**, a fronte del 6% di Francia e Germania 6%. Ora, la situazione è nettamente peggiorata con l'introduzione dell'**Assegno di Inclusione (ADI)**: la platea dei beneficiari è infatti precipitata al 2,5% della popolazione, riducendo quindi ulteriormente la capacità di protezione del sistema.

*Le misure italiane risultano dunque **più restrittive e categoriali**: l'ADI è riservato a famiglie con minori, disabili o over 60, escludendo intere fasce di cittadini pur in condizioni di bisogno.*

Dal RdC all'Adi, lo Stato risparmia. Ma è proprio così?

Il passaggio dal RdC all'ADI ha rappresentato un momento particolarmente complesso e critico nelle politiche per la povertà nel nostro Paese. Con il Reddito di Cittadinanza erano raggiunti circa **1,3 milioni di nuclei familiari**. Con l'ADI, i nuclei beneficiari sono scesi a **695 mila** (circa 1,7 milioni di persone).

Le procedure di accesso risultano complesse e spesso scoraggianti, specie per le persone più fragili o meno alfabetizzate digitalmente. **Il risparmio per lo Stato è stato consistente: dai circa 8,8 miliardi del RdC si è passati a 7,1 miliardi per l'ADI, con una riduzione complessiva di oltre 3 miliardi di euro.**

"Ma dietro i numeri - osserva l'Alleanza - ci sono persone rimaste senza sostegno, pur vivendo in condizioni di povertà assoluta".

Piccoli passi avanti, ma il traguardo resta lontano

La Legge di Bilancio 2025 ha introdotto alcuni correttivi rispetto alle misure di contrasto:

1. Innalzamento delle soglie ISEE e reddituali
2. Benefici maggiori per chi vive in affitto
3. Parziale indicizzazione all'inflazione.

Per Alleanza contro la Povertà, “si tratta però di aggiustamenti insufficienti, che non modificano l'impianto selettivo e categoriale della misura. Il rischio è che il sostegno resti frammentario e non raggiunga chi ne ha più bisogno”.

Le proposte dell'Alleanza

Alla luce di questi dati, l'Alleanza contro la Povertà avanza alcune proposte concrete:

- 1) **allargare la platea dei beneficiari**, superando i criteri esclusivamente categoriali;
- 2) **ridurre i vincoli di residenza** che oggi penalizzano gli stranieri;
- 3) **Consentire l'integrazione con redditi da lavoro**, per evitare che l'uscita dalla misura coincida con il ritorno alla povertà;
- 4) **indicizzare pienamente i benefici all'inflazione**, per garantire il potere d'acquisto;
- 5) **rafforzare i servizi sociali territoriali**, così da accompagnare i nuclei con percorsi di inclusione;
- 6) attivare un **tavolo tecnico-politico permanente** e un **intergruppo parlamentare**;
- 7) **investire almeno il massimo storico** finora inserito nelle misure di contrasto alla povertà;
- 8) mettere in campo **misure straordinarie di contrasto alla povertà**.

Con questo documento, l'Alleanza intende fornire non solo dati e analisi, ma anche uno strumento di lavoro concreto a disposizione di Governo e Parlamento. “Il nostro obiettivo – spiegano i promotori – è che le politiche di sostegno tornino a garantire dignità e protezione. **Non possiamo accettare che in Italia quasi un decimo della popolazione viva in povertà assoluta senza adeguata tutela**”.